



VENEZI
La direttrice
d'orchestra
sul palco a
Cagliari: «Sto
pensando di
venire a vivere
in Sardegna»
A PAGINA 46

La protagonista. Metti una mattina a Cagliari, dietro le quinte del Lirico, durante le prove di uno dei direttori più famosi del mondo

Beatrice Venezi: «Vengo a vivere qui in Sardegna»

E ieri la diva è stata ospite a Ottana dell'associazione Boes e Merdules

Dopo 115 anni di assenza dai cartelloni cagliaritari, "La Favorita" di Gaetano Donizetti è tornata in scena al Teatro Lirico di Cagliari, dove è in programmazione sino domenica 15 giugno alle 17. Composta nel 1840 per l'Opéra di Parigi, questa grand-opéra in quattro atti rappresenta un titolo imperdibile, tra intrighi di corte, passioni proibite e partiture di straordinaria intensità. A guidare Orchestra e Coro del Teatro Lirico è Beatrice Venezi, 35 anni, bacchetta tra le più brillanti della sua generazione, che torna a Cagliari dopo i successi ottenuti con "La Traviata" e "Tosca".

L'opera

Un'opera complessa, raramente rappresentata nei teatri italiani. "La Favorita" si presenta come una vera sfida per chi la dirige, e Beatrice Venezi - classe 1990 - ce la racconta dietro le quinte con precisione: «Si tratta di un'opera nata in francese, e già questo cambia tutto. Noi qui la proponiamo in italiano: cambia la struttura, la scansione drammaturgica, il respiro stesso della partitura. È stata un'operazione particolare: è un titolo che si fa molto poco, in italiano quasi mai, e per molti di noi è stato un debutto assoluto», racconta il direttore. «Come faccio sempre, ho cercato di privile-

giare il senso teatrale, l'architettura complessiva della storia, la narrazione musicale. Il mio obiettivo è guidare l'ascoltatore all'interno della vicenda, anche attraverso scelte di tempo e dinamica che rendano l'opera comprensibile». Del resto, "La Favorita" fu pensata per conquistare il pubblico esigente dell'Opéra di Parigi: un pubblico abituato allo spettacolo, al melodramma monumentale, già segnato dalla scrittura verdiana.

Tra gli uomini

Beatrice Venezi è, ancora oggi, una delle pochissime donne ad aver raggiunto una visibilità così marcata nel mondo della direzione d'orchestra. Un traguardo importante, ma anche una responsabilità che, inevitabilmente, porta con sé il peso di un cambiamento ancora in corso. «Per le donne, in qualunque ambito, c'è sempre un carico in più da portare. La figura del direttore d'orchestra è apicale, gerarchica, storicamente maschile. È una questione radicata, strutturale. Quando si sceglie di premiare, nella maggior parte dei casi si premia un uomo», spiega Venezi con lucidità. «Il vero lavoro da fare è sulle nuove generazioni. Bisogna offrire esempi diversi, rompere il cliché alla radice».

Crisi culturale

Il dibattito sulla "morte culturale" in Italia - sulla disaffezione delle nuove generazioni verso i luoghi dell'arte e del sapere - è ormai ricorrente. Ma Beatrice Venezi invita a guardare oltre i luoghi comuni. «Magari fossero solo i giovani!», osserva con amarezza. «Sarebbe un tiro correggibile. E invece no: la disaffezione riguarda anche le generazioni più adulte. Bisogna invertire questa tendenza e partire dalla scuola, che oggi più che mai ha il compito di supplire alle mancanze della famiglia». Secondo il direttore d'orchestra, la rinascita culturale non passa solo dai concerti o dai teatri, ma da un lavoro profondo sul concetto stesso di educazione: «Serve rimettere al centro il merito, la preparazione, l'approfondimento. Non solo per formare fruitori consapevoli di cultura, ma per costruire una base sociale solida. L'imbruttimento che vediamo ogni giorno - bullismo, violenza, femminicidi - è il sintomo di una società dove mancano cultura e valori».

L'Isola

Per Beatrice Venezi, quella con la Sardegna non è più una semplice tappa professionale. È un ritorno affettivo, una consuetudine che si trasforma - stagione dopo stagione - in qualcosa di più profondo. «È

la sesta volta che vengo in Sardegna, ogni volta mi sento a casa. Talmente tanto che sto seriamente pensando di trasferirmi qui». Merito di un rapporto che si è costruito nel tempo, tra pubblico e orchestra. «C'è sempre una grande accoglienza, anche per un titolo non facile come questo. Il pubblico sardo è attento, partecipe, curioso. È piacevole sotto ogni punto di vista». E ieri, a confermare questo legame, è arrivata a Ottana, ospite dell'associazione Boes e Merdules per ragionare insieme su progetti futuri da realizzare proprio sulla nostra Isola.

Michele Porcu

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●
SUL PODIO
Beatrice Venezi, 35 anni, toscana, direttore d'orchestra. Nel 2017 è stata segnalata dal Corriere della Sera fra le 50 donne più creative dell'anno. L'anno successivo è stata selezionata dalla rivista Forbes Italia fra i 100 futuri leader under 30

IL SUCCESSO

“
La figura del direttore d'orchestra è apicale, gerarchica, storicamente maschile. È una questione radicata, strutturale. Quando si sceglie di premiare, nella maggior parte dei casi si premia un uomo», spiega Venezi con lucidità. Il vero lavoro da fare è sulle nuove generazioni
Beatrice Venezi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



124033